

Dov'eri fuoco, e tu, vento,
e cielo blu-cobalto, acque di vita,
e luna preda del suo amante?
Dov'eravate
quando da Tenebra ghermita
stridevo in agonie
più chiare e luminose di un albedo?
Mai si levò la vostra voce,
mai levaste a donarmi
aiuto tregua al desiderio -
e morse il fuoco le mie carni
da sua fame aizzato e da suo vento,
da me volse lo sguardo il cielo,
in fuga l'acqua rinnegò mia sete
e tu persino
al supplice e all'inerte
rifugio negasti e la salvezza -
sbarrami pure, luna, per mio sfregio
quelle porte che solo al desiderio
si schiudono di stelle o di comete -
di queste donne luce io non possiedo:
altra sia la mia Luce -
ma di altra Luce, luna,
in eterno tu sei cieca.

23.10.1999

Non ricattarmi luna che inargenti
di falso e di perfidia il corpo e il cielo
se da scure di corpo dispersa
peggio di un ramo inerme
brani di luce che ancora in me si levano
io getto in delirio alla ricerca
di anima soltanto e di parola
che umano corpo e grembo non possiedono
ma tutta penetrandomi feconda
mi nascono creatura
di un infinito seme eterno
che a verde tuo dissenno
d'inganno e di speranza non la cede.

21.03.2000